

Al bivio dopo il coma La vita in un battito di ciglia

La neurologa: stati vegetativi, errato il 31% delle diagnosi



Matilde Leonardi
neurologa
all'Istituto
Besta
di Milano

Alessandro Malpelo

TELEPATIA a parte, in futuro sarà possibile leggere i pensieri di una persona: un gruppo di ricercatori di Berkley, California, ha annunciato di aver decifrato il «suono» delle parole rimuginate nella testa. Al Ministero della Salute intanto è stato tracciato un identikit, nella giornata nazionale degli stati vegetativi, con una ricerca inedita su 602 soggetti coordinata da Matilde Leonardi, originaria di Pesaro, laureata a Modena, direttore scientifico del centro ricerche sul coma dell'istituto neurologico Carlo Besta di Milano.

Dottorssa Leonardi, una volta usciti dal coma che succede?

«Di pazienti in stato vegetativo, o in alternativa nello stato di minima coscienza, ce ne sono e ne vediamo tantissimi. Nel nostro studio abbiamo seguito casi seguiti a domicilio o nelle strutture, e che non sono attaccati a macchine».

Vittime di incidenti in auto?

«Contrariamente a quel che si pensa, la maggior parte sono adulti che si trovano in questo stato in conseguenza di arresto cardiaco o emorragia cerebrale,

gli esiti di traumi come gli infortuni stradali nei giovani sono relativamente pochi rispetto alle cause vascolari».

Queste persone ci ascoltano?

«Ci sono osservazioni interessanti sul modo di verificare l'integrità delle vie uditive, i nostri studi ci fanno ritenere che la nostra persona può sentire. Ma tra questo e rispondere o intrecciare una conversazione ce ne passa».

E soffrono senza poterlo dire?

«Seguendo le linee guida possiamo cogliere se esistono segni indiretti ed evidenti che manifestano il dolore».

Dietro il muro di silenzio c'è un essere in grado di stabilire ancora un contatto?

BRANDELLI DI COSCIENZA
Leonardi: «Dopo l'incidente, un ragazzo risponde alle domande muovendo la punta del piede»

«Non è facile cogliere la capacità comunicativa del paziente. Ad esempio la settimana scorsa ci hanno mandato in osservazione un ragazzo uscito dal coma dopo incidente. Abbiamo scoperto che era in grado di rispondere sì o no muovendo l'alluce del piede».

A quel punto?

«Abbiamo dato l'informazione (che non avevano) alla famiglia e ai medici del centro che ce l'aveva inviato, in modo da avviare la riabilitazione»

Che tipo di consulenza offrite?

«Una valutazione neurofisiologica della durata di una settimana che restituisce un quadro completo della persona e coinvolge oltre 40 ricercatori».

Cosa indagate?

«Cerchiamo di capire quali sono i meccanismi correlati a un disturbo della coscienza mettendo insieme e sovrapponendo dati e informazioni neuropsicologiche, risonanza magnetica funzionale, tac metabolica, attività elettrica del cervello, e le sommiamo a una valutazione fatta da fisiatra, nutrizionista, logopedista, in tutto 18 valutazioni».

Alla fine cosa emerge?

«Ad esempio scopriamo che un determinato soggetto ci sente dall'orecchio destro, quello sarà il punto sul quale fare leva per prendere contatto».

In che senso?

«Nel senso che giriamo le informazioni alle strutture che assistono da tempo quel soggetto. Al momento la percentuale di diagnosi convertite è al 31%».

Come dire responsi errati o incompleti per un paziente su tre...

«Noi diamo indicazioni su quale area è rimasta integra, per alcuni può essere la vista, l'udito, il tatto e pure l'olfatto».

Il significato della manifestazione nazionale sugli stati vegetativi?

«Presentare la condizione di persone con gravissima disabilità in Italia e inquadrarle nelle reti regionali».

alessandro.malpelo@quotidiano.net

GLOSSARIO

Lo stato vegetativo è una condizione a occhi aperti con disturbo della coscienza che insorge dopo eventi acuti (ictus, trauma)



Nello stato di minima coscienza il paziente uscito dal coma può deglutire e dare risposte dopo ordine verbale. Il soggetto fatica a comunicare



55 anni

ETÀ MEDIA DEI PAZIENTI

L'analisi sui soggetti in stato vegetativo dopo arresto di cuore o infarto cerebrale

3 ore

DI ASSISTENZA DIURNA

Tempo quotidianamente dedicato per l'assistenza ai pazienti. Per il 70% sono donne ad accudirli